

Report
Incontro 31 ottobre
Progetto
“La città che parla”

Data: 31/10/2020 – ore 10.00/13.00

Riunione realizzata modalità online – Registrazione audio

Presenti: Giorgio De Gasperi (**GDG**) Facilitatore di progetto, Daniela Diurisi (**DD**) dell'Associazione Petrolio responsabile di progetto, Agostino Aresu (**AA**) di Teatro Zembrude e coresponsabile di progetto, Anna Giaffreda (**AG**) collaboratrice di progetto.

ODG: Incontro 31 ottobre.

DD presenta l'incontro

Spiega che l'incontro è finalizzato ad un confronto di idee sulla Distilleria De Giorgi come luogo della Comunità. Presenta gli ospiti: Architetto Antonio Monte, Fabio Tolledi, Giorgio Degasperi. Presenta le Associazioni partner di progetto.

Presenta il facilitatore GDG come una presenza neutra all'interno del progetto.

GDG Dà ulteriori indicazioni riguardo l'incontro. Segnala che ci saranno degli ascolti di alcune parte di interviste in particolare riferite al tema della distilleria e delle visioni future su di essa. Oggi è una giornata dedicata a una riflessione socio culturale sul luogo Distilleria De Giorgi.

AM più che iniziare a parlare a ruota libera io accoglierei già delle domande. Ho iniziato ad occuparmi della distilleria dal '97-'98. Ho studiato per dieci anni la distilleria e tutta la patrimonializzazione della distilleria da Fabbrica di alcol a fabbrica della cultura. La distilleria la stanno apprezzando molto più fuori che qua. Mi sono fatto un giro ora in distilleria e mi è venuta la pelle d'oca. Dopo tante fatiche, il primo libro nel 2000, 3 libri, 2 mostre (Processo di patrimonializzazione). A me interessava andare a trovare le persone che mi raccontavano dell'industria della distillazione. Per raccontare quella che era l'industria della distillazione. Cita Capone, Romano, Girau, Serra. Cita “San Cesario corre come un treno...”, parole di un Almanacco Salentino del 1930; allora c'erano 6 distillerie, tabacchifici ecc. Guardate che c'è un patrimonio dell'archeologia industriale.

GDG avete avuto modo di leggere questi libri.

GDG come moderatore apre il dialogo. Ci dici cos'è l'archeologia industriale e le visioni sviluppate intorno a questo concetto.

AM in Italia preferiamo parlare di Patrimonio industriale. Grazie a Barbanente è stata approvata la legge sull'archeologia industriale. Anche l'archeologia industriale poteva essere un valore aggiunto. "Archeologia Industriale" è una definizione inglese del 1855. Lo studio i reperti della rivoluzione industriale. La metodologia di studio intesa come uno scavo archeologico. Per noi è diverso. Che c'entrano i frantoi ipogei con l'archeologia industriale? Il nostro patrimonio industriale è legato allo studio dei processi archeologici storici. Negli scavi ci si può imbattere... Per noi il patrimonio industriale inizia prima. Come non possiamo parlare di frantoi ipogei.

GDG cosa significa oggi avere un patrimonio industriale e utilizzarlo per processi sociali? Io ho un patrimonio, c'è una possibilità di capire come si sta muovendo il resto del mondo?

AM la Fondazione Prada ha comprato a Milano una vecchia distilleria, ma di archeologia industriale non c'è nulla. Ma ha fatto una cosa da pelle d'oca. Noi abbiamo un patrimonio unico nel settore (conosco la distilleria di Barletta la prima in puglia 1884 ma è rimasto sola una parte, in Sicilia...) Noi abbiamo la fortuna di questo rarissimo esempio perché all'interno sono conservate tutte le **macchine**. Il Lingotto di Torino o l'Auditorium di Renzo Piano da un punto di vista architettonico non ci sono dubbi del valore. Il Villaggio a Cardigiano, l'Officina Cantelmo voi capite cos'era? Ditemi voi. Se io vado in un posto devo capire subito qual era l'identità di quel luogo. Togliendo le macchine noi togliamo la memoria.

GDG fa un sunto del concetto. Ultima domanda è: È possibile la convivenza di attività socio culturali e la preservazione di quel luogo?

AM È quello che ho preteso e fatto alla distilleria e che ho fatto ad esempio a Tuglie. Noi qua abbiamo ricostruito 47 metri di ambiente ricostruendo le capriate da zero. 21 aprile 2017 alle 18 di sera abbiamo inaugurato. C'erano presenti i maggiori rappresentanti. Tutt'ora mi chiedono "Come va la distilleria?"

GDG abbiamo bisogno di esempi positivi Ci sono realtà nel mondo positivi in questo senso.

AM Certo: Civita nel Pollino, la Filanda. Tutti spazi piccoli. La distilleria comprende 7000 mq coperti. Adesso è importante la SOSTENIBILITÀ dei luoghi. La distilleria non è un museo. È un museo di sé stesso. Ci sono esempi in Italia: Pulsano. C'è questa nuova tendenza di gastrosafia, la cultura del cibo

GDG (si rivolge a tutti) mi sembra che la coesistenza sia una possibilità.

AM Un'altra cosa soltanto. Quando nel '96 conobbi Capone gli dissi "Avete un patrimonio, forse unico in Italia". Dopo 5 mesi mi chiamò e partì tutto. All'inizio si parlò della Pistilli perché la De Giorgi era ancora attiva. Appena fallì feci la richiesta di valorizzazione culturale per far sì che non andasse in mano a speculazioni edilizi e commerciali.

Io potrei parlare fino a domani

GDG chiede a Fabio Tolledi il suo intervento. Ci puoi fare un riassunto di quello che è accaduto in questi anni.

FT presenta ITI (International Theatre Institute) che presiedo, il più grande net work mondiale per le arti performative. Siamo stati sollecitati per la nostra esperienza progettuale in ambito culturale da Romano e Capone di costruire un'ipotesi culturale per questo luogo (la distilleria). Costruire una relazione tra alcune strutture associative locali e una visione internazionale. La difficoltà da affrontare è comprendere che la distilleria deve andare ben oltre il territorio comunale. Abbiamo pensato da subito alla distilleria come ad un teatro di comunità. Perché le forme artistiche devono aprirsi alle realtà locali e aprirsi. Abbiamo condiviso il progetto con altre realtà, tra cui Zemrude, Variarti, Libera, Espero, CPIA, Le attività svolte sono davvero tante e stiamo svolgendo uno studio comparativo con altre realtà perché le attività svolte qui, sono superiori a Nardò, Casarano, ecc. stiamo cercando di raccogliere tutto. 11 incontri 48 prove aperte, 78 spettacoli di cui 26 ragazzi, 15 visite guidate, 6 ws, Summer School, laboratori e corsi. Abbiamo da subito provato a sentire i bisogni della comunità. Ma mi rendo conto di essere ancora percepito come una persona forestiera, un artista non della comunità. Abbiamo contattato la comunità senegalese di San Cesario e abbiamo attivato un corso di lingua con il CPIA. Altro elemento è stata l'attivazione dei laboratori per bambini il sabato realizzati da Nova Vita, Veleni e Variarti. **Il problema è la gestione e la vita di uno spazio.** Se i luoghi non li usi si deteriorano. Come intervenire in maniera costante in uno spazio. La gestione di uno spazio così importante ha bisogno di progettualità. Abbiamo bisogno di trovare soldi per la gestione. Come si mantiene uno spazio così. La ristrutturazione degli uffici è stata fatta con un nostro progetto e anche le attività in questi anni. Molte attività di altri progetti sono state inserite in distilleria. Quel luogo ha bisogno di una professionalizzazione per poter essere attivo. Questo rispetto all'esperienza di Variarti segna un cambio di passo. Fino ad Alchimie era sempre sulla fiducia. È giusto stabilire chi sta in distilleria, cosa deve fare e come e quanto debba essere retribuito. I Veleni sono un esempio di salto di qualità necessario e esemplare. Noi (Astragali Teatro), abbiamo la residenza teatrale al Paisiello di Lecce. Quell'esperienza ci ha insegnato che comunque noi usiamo un bene pubblico e abbiamo il dovere di rapportarci con l'amministrazione pubblica. Per questo noi lavoriamo e cerchiamo di creare le condizioni per lavorare con l'amministrazione di San Cesario e di Lecce. Io mi rapporto con l'amministrazione con esiti non sempre positivi.

GDG qual è l'equilibrio tra il professionismo e tutto il resto le realtà locali?

FT Noi cerchiamo di ascoltare molto. Avevamo percepito che l'intera campagna elettorale scorsa la distilleria era un luogo in cui si fanno attività di nicchia. Abbiamo pensato di fare una rassegna di teatro in lingua salentina, coordinato con Luigi Pascali. Avere 500 persone per uno spettacolo è tanto per un paese di 8000 abitanti. Fa l'esempio, da un punto di vista di flusso turistico, della notte della taranta. Quell'esperienza del teatro in lingua salentina. Poi abbiamo lanciato una call pubblica per realtà di San Cesario. Abbiamo ricevuto 34 proposte e selezionate 18. È un'ipotesi di lavoro che abbiamo lanciato. Qualsiasi progetto ha bisogno di una sostenibilità di un certo tipo. Qualsiasi attività deve prevedere apertura/chiusura, pulizia, custodia, ecc. Noi non possiamo lasciare lo spazio a chiunque. Noi siamo responsabili della gestione di quello spazio, abbiamo una relazione importante con la sovrintendenza. Se quello è un bene tutelato ci sono livelli di responsabilità che vanno costruiti.

GDG Chiede ai partecipanti come stanno. Sensazioni dell'incontro. Fa un punto sugli interventi appena fatti dai due relatori.

DD manda in ascolto audio la prima intervista (Gigio anni 25) tema "L'Affezione" testimonianza registrate nelle interviste realizzate per la creazione dell'ASC (Archivio Sonoro di Comunità).

GDG uscire dalla logica dell'interesse personale e pensare come comunità. Cita l'esempio delle Marche riguardo la reazione di aggregazione nelle zone terremotate.

Dà la parola a interventi dei partecipanti sull'"Affezione".

Rita Cantarini nata a San Cesario con poco amore per il mio paese. Non mi riconosco nel paese. Appena sposata sono andata a Lecce. Solo in gioventù sono stata legata con l'azione cattolica. L'autocritica "Ma tu che dici tutto questo che fai per cambiare". Mi manca l'affezione o forse il coraggio per aprirmi a San Cesario nel quale spesso la comunità avverte scetticismo per ogni nuova proposta.

Ginettu (Rollo Felice), si presenta come **Proloco** e **Ausapiedi**. Nelle manifestazioni organizzate c'erano sempre più presenze dei paesi limitrofi che locali. È un' caratteristica strana del paese. A San Cesario si organizza sempre la prima edizione ma mai la seconda... Le iniziative non si radicano.

GDG Quindi state dicendo che le persone di San Cesario non hanno una cultura paesana

Antonella Dell'Anna si presenta come **Controcanto**. Confermo questa difficoltà. San Cesario è una cittadina dell'hinterland di Lecce. Sono d'accordo con Gigio, anch'io molte cose le faccio per affezione. In distilleria hanno fatto tante cose hanno fatto un primo maggio spettacolare, con tante attività a cui io per prima ho partecipato. Bisogna lavorare sull'affezione

Luigi Pascali si presenta come autore teatrale in lingua salentina e responsabile di compagnia. La gente di San Cesario non partecipa. Bisogna ricercare i motivi per cui la partecipazione c'è oppure no. L'affezione è un elemento importante. L'esperienza con la mia compagnia è stata positiva, c'era una grande partecipazione. L'esperienza dell'anno scorso, quella del teatro in lingua è stato un modo di avvicinare la gente al teatro, è stata un'occasione per portare i ragazzi appassionati di teatro al di fuori della parrocchia. Potenzialmente il luogo deputato a questo potrebbe essere la Distilleria. Quest'anno purtroppo è saltata per motivi noti.

Sara Marzo di Vulcanicamente. Sono cresciuta a San Cesario, poi sono andata all'estero, poi sono tornata e ho messo su questa associazione che vuole portare il mondo qua nel Salento. San Cesario è un contesto particolare, però, l'anno scorso il comune ci ha dato lo spazio e abbiamo organizzato il Natale Interculturale dove si mangiava e ha partecipato la gran parte della comunità di San Cesario. Abbiamo organizzato il corso di Inglese interculturale, abbiamo dovuto fermato le iscrizioni perché erano in tanti ma abbiamo notato che le persone imparando e giocando insieme si sono legate, avevano il piacere di stare insieme, si è creata un'affezione. Abbiamo raccolto un bisogno della comunità.

DD (siamo un gruppo attivo. Abbiamo il dovere di innescare un processo di affezione. Abbiamo in questo gruppo delle forze da mettere in campo. La distilleria non può essere solo dei cittadini ma deve essere anche dei cittadini.

GDG siamo qui per testimoniare e dalla testimonianza si passa alla progettazione.

Antonio Bruno Io ho provato a capire perché dopo aver vissuto a Lecce ho deciso di tornare a San Cesario. Io penso che esistano 8000 San Cesario. Fare una cosa solo per il solo piacere di farlo. Di vivere con delle persone in cui nessuno doveva prevalere. Il mondo che ho vissuto io era condiviso. Tu (A Fabio) la maggior parte delle persone ti guardano come un'opportunità.

AM Quando abbiamo iniziato a ragionare sul discorso distilleria da subito abbiamo pensato a una visione aperta al mondo.

GDG I San Cesariani ci segnalano che bisogna affezionarsi.

AM Quando andavo ad intervistare le persone erano tutte persone splendide. Nel corso dell'attività invece è stato un po' sofferto. La memoria parte della comunità. L'identità parte dalla Comunità. Per la memoria la comunità è fondamentale. Chi mi ha insegnato che cos'è un distillatore sono state le persone intervistate, i distillatori.

FT sono arrivato a Lecce a 21 anni, era appena nata Astragali, non c'erano compagnie professionista. Vent'anni fa c'era 20 operatori professionali, adesso 65. Amo vivere qui, credo di conoscere il territorio ma ancora mi sono estranei certi meccanismi. La relazione di San Cesario con Ezechiele Leandro com'è? Io sono stato molto amico di Edoardo De Candia, chi lo maltrattava in vita ora lo vanta. Questa modalità paesana va valutata. Personalmente io non mi sento escluso dalla comunità. Ancora arriva gente in via Candido e dice "Ha ma qui c'è un teatro?" Esiste dal 97 quella sede! La comunità va costruita. Va sottolineato anche che la distilleria è stato un luogo di dolore, non solo di gioia. È anche una ferita per il paese. Ha vissuto un'esperienza problematica con quel luogo. La trasformazione di quel luogo prevede un lavoro profondo. Per trasformare il sentimento che non è solo gioia

Silvia Bruno – nella mia generazione c'è una disaffezione con la cultura in generale. Si parla di memoria ma non si collega il passato con il futuro. Guardiamo la distilleria come un luogo che è stato ma che non può più essere...

FT Ho sentito decine di volte non succede niente a Lecce ma girando il mondo accadono decine di cose in distilleria e sempre non si sa e si continua a dire non succede niente. La prima cosa è la raccolta delle testimonianze di quello che succedeva. Se la comunità non riconosce quella memoria, non riconosce la propria memoria, bisogna lavorare su questo. Ecco perché il teatro a San Cesario. Il teatro è una forma d'arte dal vivo. Con il teatro i vivi si incontrano

GDG È importante la narrazione che la Comunità ha di sé stessa

DD manda in ascolto un altro frammento audio: Silvia Bruno (Età 20 anni) sulla distilleria. “In Distilleria negli eventi organizzati si è sempre privilegiato un aspetto culturale rispetto ad altri, eventi poco coinvolgenti, non adatti a tutti soprattutto ai giovani.

GDG da questa testimonianza viene fuori l’esigenza di portare un interesse generalizzato in distilleria. Forse dobbiamo fare eventi che abbiano una certa attrattività. Cosa ne pensate? Potrebbe essere questo il problema? Quando nei vari eventi avete avuto una risposta di massa?

Raffa – Io mi chiedo cosa dobbiamo fare in più per portare gente in distilleria. Sono state fatte tante cose per i ragazzi. Noi. Come operatori, ci impegniamo. Forse poca pubblicità. Forse sbagliamo i modi. Mi chiedo dove sbagliamo, c’è sempre poca risposta

Maria Pia Sono di San Cesario, sono nata a San Cesario. La gente non viene in distilleria perché i san cesariani son esterofili, quello che viene fatto in paese non va bene, e poi sono invidiosi. A San Cesario abbiamo fatto la Passione vivente, venivano da tutta la provincia non c’era appoggio dal comune, da nessuno, eppure un minimo di fondi occorreivano e lì San Cesario partecipava. È il carattere del san cesariano che non va bene. Io ho fatto corsi, la gente c’è, di nicchia, singolarmente sì ma come comunità non c’è.

Antonella Quando in distilleria era aperto il parco mio figlio che aveva 14 anni andava con gli amici tutte le sere. Era un luogo di ritrovo. La distilleria deve diventare un luogo di ritrovo dove le persone possano andare. Avete fatto il corso di cuoio e noi non ne sapevamo nulla. Non c’è molta comunicazione. Avete fatto il cineforum, Fatene 8 di nicchia e due per i ragazzi. I ragazzi hanno bisogno di essere attirati, anche con qualcosa che non sia strettamente culturale ma che in qualche modo li affezioni al luogo.

Antonio Bruno – La mia testimonianza: l’organizzazione di 10 anni, “Amici per l’arte”, anni ottanta. Funzionava perché c’era un gruppo che aveva il piacere di fare una cosa insieme, ci si divertiva a farlo. Se la comunità non si diverte nell’incontrarsi non ci verrà più. Ci vuole un luogo dove ho il piacere di incontrare. La comunità è fatta da poche persone che hanno il piacere di stare insieme. Cita l’esempio delle radio locali. Il tutto funzionava col solo volontariato

GDG –Piacere di stare insieme Volontariato/Divertimento, quindi. Ma qui vengono fuori due grossi temi: uno - il luogo deve essere aperto o solo durante gli eventi e due - la comunione tra la professione con il volontariato

Rita Cantarini – Il problema è grande grande. Che cosa sappiamo di noi? Nella nostra educazione scolastica non c'era posto per la conoscenza del territorio Abbiamo recuperato negli ultimi 20/30 anni questo tema. Anche "La città che parla" serve a questo. Rilevazione e analisi dei bisogni e vedere come nel tempo la distilleria può diventare un luogo. Bisogna creare l'amore e il piacere di stare insieme, di essere comunità attraverso la conoscenza di sé stessi. Se fuggiamo sempre altrove non ce la facciamo.

GDG Consapevolezza del Soggetto/Territorio.

DD Da quando ho sentito l'intervista di Gigio ritengo che tutti noi dobbiamo essere i primi testimoni di questo processo. Dobbiamo fare uno sforzo tutti. Va implementata la comunicazione in maniera consapevole e direzionata verso le presenze forti ma le presenze forti devono prendersi la responsabilità di esserci

GDG Chiude i lavori e dà appuntamento al pomeriggio.

FT Ritengo di fondamentale importanza questo progetto per le distillerie. Noi lo scorso anno abbiamo garantito l'apertura pomeridiana delle distillerie. In questo momento il giardino delle distillerie non è insicurezza. C'erano tante ipotesi per realizzare un giardino di comunità, stiamo premendo da tempo. Ci troviamo bloccati per una marea di attività La comunità trova senso e trova senso e costruisce e si apre, così come il luogo distilleria. La necessità di costruire un gruppo piccolo di persone per poter ampliare. Raccogliere un bisogno e farlo diventare più ampio, allargare al territorio, non restare chiusi nel recinto della distilleria. Dobbiamo elaborare strumenti per fare comunità e la distilleria è il luogo ma è un luogo complesso. Anche il volontariato ha un'economia, non è semplice. Ad esempio solo se a mettere le locandine è qualcuno dentro la comunità allora è un'altra cosa.

AM Il giardino all'inizio era aperto e la distilleria viveva (col bando rigenerazione urbana) col giardino e così pure col cineforum e il lavoro di Fabio Lezzi e Variarti è un peccato. Nel giardino c'è un problema tecnico... Gli alberi vanno tolti tutti quanti ma la sovrintendenza non vuole.

GDG Chiude con un ringraziamento accorato a tutti. Appuntamento al pomeriggio per il World Cafè